



PROVINCIA DI LIVORNO
Dipartimento "Ambiente e Territorio"
Unità di Servizio 3.2 "Tutela dell'Ambiente"

Oggetto: Conferenza di Servizi ex art. 14 L. 241/1990 e s.m.i. - procedimento Autorizzazione Integrata Ambientale. Domanda presentata dall'Azienda Solvay Chimica Italia S.p.A. stabilimento in comune di Rosignano M.mo.

VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI
Prima seduta

Procedimento relativo alla domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito denominata A.I.A.) alla Soc. Solvay Chimica Italia S.p.A. (con sede legale e stabilimento in Via Piave, 6- 57013 Rosignano M.mo (LI).

L'anno 2007 il giorno 14 del mese di giugno alle ore 9.00 presso l'U.S. "Tutela dell'Ambiente" Via Sant'Anna 4 Livorno

Il Coordinatore del Dipartimento, Dirigente dell'U.S. "Tutela dell'Ambiente" e responsabile del procedimento, arch. Reginaldo Serra assume la presidenza della Conferenza convocata in data 28 maggio 2007 con raccomandata R.R. prot. n. 24868.

Oggetto dell'ordine del giorno è

Convocazione Conferenza di Servizi ex art. 14 Legge 241/1990 e ss. mm. ii. per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 59 del 18.02.2005

Il Presidente della Conferenza, arch. Reginaldo Serra, procede a verificare la validità delle presenze, nonché le deleghe prodotte e dà quindi atto dei seguenti risultati

Verifica i presenti e gli assenti , come da allegato prospetto

ENTE	COGNOME E NOME	QUALIFICA/TITOLO	IDENTIFICAZIONE
Comune di Rosignano Marittimo	Dr.ssa Angela Casucci		
ARPAT Livorno	Dott. Guido Spinelli TPA Federico Mentessi		
Azienda USL 6 Bassa Val di Cecina	Dott. Carlo Cosimi	Responsabile U.F. Impianti e servizi Pubblici	
Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Toscana Costa (ATO5)	Parere scritto		
Regione Toscana	assente		

PREMESSO

CHE il D.Lgs. n. 372 del 04 agosto 1999 “Attuazione direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, fatto salvo quanto previsto all’art. 4 comma 2, è stato abrogato dal D.Lgs. n. 59 del 18.02.2005 “Attuazione Integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;

CHE, ai sensi dell’art. 5 comma 10 del predetto D.Lgs. n. 59 del 18.02.2005 l’Autorità competente, ai fini del rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale, convoca apposita Conferenza di Servizi ai sensi degli articoli 14, 14 ter, commi da 1 a 3 e da 6 a 9 e 14 quater della legge 07 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni;

CHE conseguentemente il Responsabile del procedimento ha indetto con nota prot. 24843 del 28.05.2007 la Conferenza di Servizi convocando la prima seduta per il giorno 14 giugno 2007 presso l’U.S. “Tutela dell’Ambiente” Via Sant’Anna 4 Livorno a cui sono state invitate le Amministrazioni competenti ad adottare le autorizzazioni, i nulla osta e i pareri necessari per la conclusione del procedimento;

CHE in seguito alla ricezione dell’atto di convocazione nessuna delle Amministrazioni ha richiesto la fissazione di una nuova data;

CHE la Società Solvay Chimica Italia S.p.A. con nota del 18 luglio 2005, in Atti provinciali prot. n. 35086 del 21.07.2005 ha, tra l’altro, segnalato che i quattro impianti interni allo stabilimenti sono soggetti alla disciplina dell’AIA. Tenuto conto che per uno di tali impianti (sodiera) l’Autorità competente risulta essere l’Amministrazione Provinciale, ha chiesto l’attivazione della procedura di cui all’art. 5 comma 20 del D.Lgs. n. 59/05. Tale richiesta è stata nuovamente sollecitata dall’Azienda con nota del 07.11.2005, in Atti provinciali prot. n. 52591 del 09.11.2005;

CHE l’Amministrazione Provinciale, nella persona del suo Presidente ha avanzato tale richiesta al Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, con nota prot. 33598 del 12.07.2005 e con nota prot. n. 37339 del 09.08.2006;

CHE il Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio, nella persona del Capo di Gabinetto del Ministro ha risposto con nota prot. Gab/2006/11688 del 07 dicembre 2006 nella quale, pur dichiarando la piena disponibilità, ha fatto presente l’impossibilità di procedere alla definizione dell’accordo previsto all’art. 5 comma 20 del D.Lgs. n. 59/2005, in tempi utili;

CHE la Soc. Solvay Chimica Italia S.p.A. ha presentato domanda con nota del 30 novembre 2005, in Atti provinciali prot. n. 57022 del 05.12.2005;

CHE l’Amministrazione Provinciale con nota prot. n. 21125 del 27.04.2007 ha comunicato all’Azienda la necessità di acquisire documentazione integrativa al fine di dare avvio al procedimento;

CHE l’Azienda in data 14 maggio 2007 con nota in Atti provinciali prot. n. 25748 dell’01.06.2007 ha inviato la documentazione integrativa chiesta;

CHE l’Azienda ha effettuato la comunicazione sul quotidiano “Il Tirreno” in data 05.06.2007, ai sensi dell’art. 5 comma 7 del D.Lgs. n. 59/2005;

CHE non sono pervenute osservazioni alla domanda nei tempi previsti dall’art. 5 comma 8 del D.Lgs. n. 59/2005;

CHE, ai sensi dell’art. 3 comma 3 della L.R.T. n. 61/22.12.2003 e della Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 229 del 15.03.2004 che ha determinato gli importi degli oneri istruttori e dei relativi controlli, in via transitoria sino all’entrata in vigore dello specifico Decreto Ministeriale di cui all’art. 18 comma 1 del D.Lgs. 59/2005, l’Azienda ha effettuato il versamento alla Tesoreria Provinciale;

CHE l’Amministrazione Provinciale con nota prot. n. 24410 del 23.05.2007 ha comunicato l’avvio del procedimento all’Azienda inoltrando contestualmente agli Enti interessati la domanda corredata dagli elaborati tecnici;

TUTTO CIO’ PREMESSO

Il Presidente della Conferenza di Servizi apre la seduta alle ore 9.50 e riepiloga brevemente i contenuti e le finalità della Conferenza. Quindi invita le Amministrazioni intervenute ad illustrare le relative istruttorie.

Amministrazione Provinciale

Viene illustrata la posizione dell'Azienda anche in ambito ministeriale.

L'impianto industriale oggetto della presente relazione risulta ubicato nel comune di Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno. L'area produttiva è insediata in prossimità della frazione di Rosignano Solvay.

Il processo Solvay di tale impianto è relativo alla produzione della soda. In pratica, però, la via diretta non risulta realizzabile ed occorre la partecipazione di altre sostanze e differenti processi per arrivare al prodotto finale.

Le prime reazioni avvengono nella salamoia; inizialmente si ha l'assorbimento dell'ammoniaca e quindi la reazione della salamoia ammoniacale con l'anidride carbonica per formare i successivi intermedi, carbonato e bicarbonato di ammonio. Proseguendo l'introduzione di anidride carbonica e raffreddando la soluzione si ottiene la precipitazione del bicarbonato di sodio e la formazione del cloruro di ammonio. I cristalli di bicarbonato formati vengono separati, mediante filtrazione, dalle acque madri quindi si ha la decomposizione termica in carbonato di sodio, acqua e anidride carbonica. L'anidride carbonica viene recuperata nella fase di carbonatazione mentre le acque madri vengono trattate per il recupero dell'ammoniaca. Il cloruro di ammonio filtrato reagisce con il latte di calce ed i gas vengono separati per il recupero dell'ammoniaca. L'ammoniaca viene ricircolata nella fase di assorbimento. L'anidride carbonica e l'idrossido di calcio sono originati dalla calcinazione del calcare secondo la reazione di idratazione dell'ossido di calcio. La salamoia deve essere trattata per la rimozione delle impurità presenti, calcio e magnesio, prima della sua introduzione nel processo in modo da evitare la produzione di sali insolubili che contribuirebbero all'incrostazione delle apparecchiature. Il carbonato di sodio formato è chiamato "soda leggera" a causa della sua densità. L'operazione seguente è quella di densificazione; il prodotto finale viene chiamato "soda densa".

Le informazioni contenute nella relazione tecnica e negli allegati non sono sufficienti per effettuare un'adeguata valutazione delle tecnologie di processo e di abbattimento degli inquinanti.

Nel confronto tra i valori delle emissioni in atmosfera espresse come kg/tonn_{prodotto} presentate dalla Società e quelle indicate nel documento BREF, l'unico inquinante che assume valori critici è il monossido di carbonio (prevalentemente proveniente dai forni di calcinazione).

Valori standard: 4-20 kg/tonn_{prodotto}

Valori Solvay: 17 kg/tonn_{prodotto}

Altra problematica che emerge dalla relazione tecnica è l'emissione diffusa di polveri dai cumuli di stoccaggio del calcare, del coke e dell'antracite per un totale di 62636 kg/anno. È evidente che devono essere attuate le più cautelative tra le misure di contenimento previste nell'allegato V alla parte V del D.lgs. 152/06.

È inoltre da rilevare che vengono emesse oltre 42 tonn/anno di grassi-oli e 13 tonn/anno di fenoli tramite le acque di scarico del Fosso Bianco. Può essere opportuno considerare la possibilità di evitare o comunque limitare l'eliminazione di tali sostanze tramite lo scarico in ambiente.

Nelle acque di raffreddamento vengono utilizzati diversi prodotti biocidi della linea Nalco. Sarebbe perciò opportuno che fossero fornite le schede di sicurezza di tali prodotti e stimata la relativa emissione tramite i vapori. Non si deve dimenticare che l'area della Sodiera si trova vicinissima a diverse aree residenziali.

Per ciò che concerne i rifiuti dovrebbero essere specificate con maggior dettaglio le modalità di gestione in modo da poter valutare le possibilità di recupero.

Relativamente alle emissioni acustiche manca una cartografia con i punti di rilievo fonometrici. L'Allegato 1 – Tavola Corografica manca dei punti di rilevamento.

Si richiede lo stato attuativo dei lavori per l'insonorizzazione e della successiva campagna di monitoraggio della fase Locale vagli (Sostituzione tamponatura esterna locale vagli) e della fase Nastri trasporto (Manutenzione insonorizzazione linee di trasporto).

Per questi motivi valutare le immissioni bisognerebbe aspettare la fine del piano di risanamento acustico e le successive prove fonometriche.

Si fa presente di un errore nell' Allegato 14- Schede: è presente un'incongruenza sul resoconto della posizione 24h-6 in merito al rilevamento notturno

In linea generale le informazioni da fornire dovrebbero essere tali da ricostruire il bilancio di massa (in particolare il bilancio idrico) e di energia relativo all'impianto della Sodiera

Per gli scarichi idrici

viene illustrata la situazione autorizzativa dell'Azienda.

Per quanto riguarda la sodiera il fosso bianco è il piè di impianto.

Sarebbe necessario sapere come trattano i reflui domestici della sodiera e le acque di prima pioggia.

L'Accordo di programma fissa dei limiti in deroga per quanto riguarda i solidi.

Si apre un dibattito sulle acque di processo e sulle BREF.

Per la risorsa idrica:

L'azienda Solvay Chimica Italia ha tutte le fonti di approvvigionamento idrico superficiale e sotterraneo con tutte le opere che insistono su aree di proprietà demanio idrico regolarmente concessionato.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico di acqua dolce sono in corso monitoraggi specifici sui volumi emunti per tutti i pozzi e derivazioni superficiali su tutto il territorio delle due province erogatrici (Livorno e Pisa).

Si sta procedendo con il monitoraggio anche sul consumo da parte dell'azienda di acqua riciclate con l'impianto Aretusa e da una prima verifica risulta che esiste un effettivo risparmio di acqua dolce derivata da pozzi con la conseguenza che i volumi risparmiati vengono messi a disposizione del gestore delle acque potabili.

Per le emissioni in atmosfera

la Solvay Chimica Italia Spa risulta titolare - dagli atti in possesso di questa Amministrazione - dei seguenti impianti inerenti l'unità produttiva sodiera, autorizzati in via provvisoria con domanda ex art. 12 alla Regione per i quali sono state successivamente inviate le dichiarazioni attestanti il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla DCRT 19 febbraio 1991, in alcuni casi corredate da note relative alla cessazione o all'adeguamento e da comunicazioni di modifiche non sostanziali Toscana o autorizzati sempre dalla Regione a seguito di modifiche impiantistiche ex art. 15 a) DPR 203/88 :

- Cloruro di Calcio - Impianti esistenti di cui all'art. 12 DPR 203/88 - Dichiarazione attestante il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla DCRT 19 febbraio 1991, redatta ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 5 maggio 1994, n. 33 - in atti provinciali prot. n. 53996/28.11.1994;
- Cloruro di Calcio - DPR 24.5.1988, n. 203. Impianto Cloruro di Calcio CaCl_2 . Comunicazione di modifica non sostanziale datata 22.04.2004 - in atti provinciali prot. n. 22251/07.05.2004 (allegato quadro riassuntivo delle emissioni prima e dopo la modifica);
- Carbonato di Sodio - Impianti esistenti di cui all'art. 12 DPR 203/88 - Dichiarazione attestante il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla DCRT 19 febbraio 1991, redatta ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 5 maggio 1994, n. 33 - in atti provinciali prot. n. 53997/28.11.1994 (realizzato progetto di adeguamento in data 31.12.1993 - allegato quadro riassuntivo delle emissioni);
- Carbonato di Sodio - Comunicazione di modifica non sostanziale datata 28.01.02 - in atti provinciali prot. n. 6306/21.02.02;

- Carbonato di Sodio – Comunicazione di modifica non sostanziale datata 13.01.1998 - in atti provinciali prot. n. 934/15.01.1998;
- Carbonato di Sodio - DPR 24.5.1988, n. 203. Impianto Carbonato di Sodio. Comunicazione di modifica non sostanziale datata 06.10.2003 - in atti provinciali prot. n. 50365/10.10.2003 (allegato quadro riassuntivo delle emissioni prima e dopo la modifica);
- Carbonato di Sodio – DD Regione Toscana n. 4662/06.08.1998 ex art. 15 a) DPR 203/88 – emissioni 1/H-1, 1-H-2;
- Bicarbonato di sodio - Impianti esistenti di cui all'art. 12 DPR 203/88 - Dichiarazione attestante il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla DCRT 19 febbraio 1991, redatta ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 5 maggio 1994, n. 33 - in atti provinciali prot. n. 53995/28.11.1994 (allegato quadro riassuntivo delle emissioni);
- Linea calcinazione calce e linea per la produzione di lettiere per animali (emissioni 1/F-3, 1/F-1, 27L-1, 2/L-2). DD della Regione Toscana n. 4359/07.08.01 "Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 15 a) del D.P.R. 24.5.88 n. 203 – Impianto della Soc. Solvay Chimica Italia Spa ubicato in Rosignano M.mo – LI.";
- Generatore di vapore alimentato con gas metano e gas petrolchimici residui delle fabbricazioni (idrogeno) della potenzialità massima di circa 78 MWt DD della Regione Toscana n. 4903/29.07.1999 "Soc. Solvay S.A. - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 15 a) D.P.R. 24.5.88 n. 203 – Modifica impianto ubicato in Comune di Rosignano Marittimo (LI) Loc. Rosignano Solvay." – emissione 1H-3

In particolare le Autorizzazioni che saranno sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale per le emissioni in atmosfera sono le seguenti:

- DD della Regione Toscana n. 4903/29.07.1999 "Soc. Solvay S.A. - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 15 a) D.P.R. 24.5.88 n. 203 – Modifica impianto ubicato in Comune di Rosignano Marittimo (LI) Loc. Rosignano Solvay." – emissione 1H-3
- DD della Regione Toscana n. 4359/07.08.01 "Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 15 a) del D.P.R. 24.5.88 n. 203 – Impianto della Soc. Solvay Chimica Italia Spa ubicato in Rosignano M.mo – LI.";
- DD della Regione Toscana n. 4359/07.08.01 "Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 15 a) del D.P.R. 24.5.88 n. 203 – Impianto della Soc. Solvay Chimica Italia Spa ubicato in Rosignano M.mo – LI.";

La sodiera è un impianto esistente, per il quale nel corso degli anni sono state effettuate una serie di modifiche non sostanziali, in tre casi si è trattato di modifiche sostanziali soggette ad autorizzazione preventiva per le quali è stata rilasciata autorizzazione dalla Regione Toscana, questo fa sì che in esistenza di due set di valori limite, per le emissioni nuove e/o modificate la Regione Toscana ha fatto riferimento ai valori limite più restrittivi riportati nel Documento "Modalità tecniche ed amministrative relative alle autorizzazioni ex DPR 203/88". Mentre per le emissioni esistenti non modificate si fa riferimento all'Allegato I del D.Lgs. 152/06

Questo doppio regime di riferimento per valori limite alle emissioni fa sì che per l'inquinante ammoniaca i valori limite in concentrazione non vengono rispettati se ci si riferisce al Documento, mentre sono rispettati se ci si riferisce all'Allegato I.

Viene proposto di chiedere chiarimenti su chi gestisce la parte di impianto inerente la produzione delle lettiere per animali, poiché in alcuni atti appare gestita dalla Soc SCAT.

Per le emissioni diffuse viene proposto di chiedere all'Azienda di precisare le misure che intende adottare ai sensi All. V parte I e II del D.Lgs 152/06.

Per l'energia:

Sono presenti all'interno del procedimento AIA altre due attività con codice IPPC 1.1 (impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW) e pertanto risulta necessario che l'Azienda elabori e presenti tutte le relative schede e la documentazione prevista dalla vigente normativa.

Per il rumore

è necessario chiedere cosa è stato realizzato per l'insonorizzazione.

Per i rifiuti

Per quanto concerne la produzione dei rifiuti, dalla documentazione si rileva la distinta dei rifiuti prodotti. Possiamo osservare che tra le voci di produzione si rilevano i rifiuti generati dalle attività di ufficio con caratteristiche merceologiche equivalenti ai rifiuti domestici. Per la gestione di questi rifiuti la Soc. Solvay ha istituito un servizio di raccolta differenziando per tipologie i diversi materiali per poi avviarli a trattamento.

Le altre tipologie di rifiuto derivano dalle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti. Per quanto riguarda invece la produzione di rifiuti di processo si rileva solamente la produzione di fanghi ottenuti

Nella documentazione non è specificata la destinazione degli impianti di trattamento, ovvero se le tipologie di rifiuti seguono una filiera di recupero o di smaltimento.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti, non sono, inoltre specificate le modalità di gestione e deposito temporaneo dei rifiuti.

Per quanto riguarda i contenitori per gli olii esausti non sono definite le schede dei contenitori

AATO 5 Toscana Costa

Viene data lettura del parere, di seguito trascritto, in Atti provinciali prot. n. 27516 del 14.06.2007:

“Si fa presente che la documentazione inerente la pratica Solvay riteniamo non consenta di chiarire gli aspetti autorizzativi di eventuale competenza dell'Autorità.

a1 - autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognatura mista e nella condotta nera della fognatura separata:

la documentazione esaminata non consente di valutare la presenza di scarichi in pubblica fognatura: gli allegati 6 e 7 risultano illeggibili ed in relazione non viene fatto alcun riferimento agli scarichi di acque reflue assimilabili alle domestiche e sull'eventuale conferimento delle stesse in mare insieme alle acque di processo. Risulta necessario che venga chiarito l'assetto complessivo delle reti fognarie di stabilimento e loro recapito e sarebbe utile un diagramma di flusso descrittivo dell'intero ciclo di utilizzo della risorsa idrica, dal prelievo alla restituzione, corredato dei riferimenti quantitativi.

a2 - autorizzazione allo scarico di acque meteoriche contaminate individuate dal regolamento di cui all'art. 13 in pubblica fognatura mista e nella condotta nera della fognatura separata:

non sono stati rilevati nella documentazione riferimenti alle acque meteoriche e loro gestione. Risulta necessaria integrazione.

b - approvvigionamento idrico:

da varie fonti complessivamente pari a 4.108.011 mc/anno con una punta giornaliera di 11.259 mc (scheda D.3).

c - scarico acque reflue e di pioggia:

Lo scarico di acque reflue industriali è indicato in 230.256 mc/giorno con recapito in mare (scheda E).

Non risulta trattamento specifico delle acque di pioggia, né una caratterizzazione delle superfici soggette a dilavamento e dei potenziali inquinanti. Risulta necessario approfondimento.

d - recupero acque:

Si fa riferimento all'accordo di programma Aretusa, che comunque è un recupero di risorse esterno allo stabilimento e pertanto deve essere considerato come fonte di approvvigionamento alternativo

ARPAT

E' necessario che sia presentata una documentazione che spieghi in maniera esaustiva l'utilizzo delle acque di raffreddamento nell'impianto e giustifichi l'impossibilità dal punto di vista tecnico di separare le acque di raffreddamento da quelle di processo così come più volte dichiarato dalla Società.

Riguardo alle emissioni convogliate si fa presente che in un'emissione permane il superamento del limite per le polveri (60 mg/Nm³ anziché 50 mg/Nm³); mentre, come evidenziato nei controlli e nei sopralluoghi di ARPAT del 2006, su altre emissioni permangono condizioni di criticità sia per quanto riguarda il rispetto dei valori limite degli inquinanti negli effluenti gassosi, sia per quanto riguarda l'adeguatezza delle postazioni di prelievo di alcune ciminiere.

Per le emissioni diffuse, inoltre, sono necessarie le seguenti informazioni:

-Emissioni derivanti dallo stoccaggio di liquidi – materie prime. Non è riportato niente riguardo l'emissioni derivanti dai serbatoi di stoccaggio di alcuni liquidi (NH₃, HCl, NaClO, formaldeide), alcuni dei quali classificabili come T o Xi, non identificabili quindi come emissioni poco significative; occorre conoscere inoltre come avvengono le modalità di carico dei serbatoi.

-Emissioni derivanti dallo stoccaggio di materie prime solide quali calcare, coke e antracite: occorre dettagliare se siano adottati idonei sistemi di contenimento (irrigazione cumuli, copertura ecc.) per evitare le polveri diffuse.

-Emissioni derivanti dallo stoccaggio e movimentazione prodotti (Na₂CO₃, NaHCO₃, CaCl₂). In particolare occorre conoscere le modalità di carico dei silos di ciascun sale prodotto (p.es. presenza o meno di nastri trasportatori coperti) e di altri mezzi di trasporto e movimentazione sali.

Relativamente agli scarichi idrici, l'Azienda non prevede nel P.di M.e C. il controllo di alcuni parametri dell'All 5 D.L.vo 152/06; come i tensioattivi, nonostante il consumo di questi sia evidente in quanto utilizzati nella fabbricazione. E' necessario avere una migliore caratterizzazione di alcuni prodotti utilizzati quali tensioattivi, pesticidi, biocidi.

Il P.di M.C. necessita di:

- Una caratterizzazione chimica delle materie prime utilizzate nel processo produttivo (antracite, coke, calcare);
- un controllo sugli IPA (Classe 1 tab A1 D.Lgs 152/06) del camino 1F3 dei forni, con cadenza semestrale;
- il controllo in continuo di CO, NO_x SO_x e temperatura, per i camini 1F3 e 1H2 (generatore di vapore)
- il controllo in continuo di CO, NO_x, SO_x e temperatura, per il camino 1H2
- una valutazione delle emissioni diffuse;
- integrazione sulla gestione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni gassose;
- l'analisi chimica degli scarichi deve essere estesa anche ai solventi aromatici azotati, pesticidi, aldeidi, cloro libero, selenio e tensioattivi;
- il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee utilizzando i piezometri presenti nell'area di fabbricazione (circa 20) con frequenza annuale;
- l'integrazione, per l'aspetto acustico, dei dati esistenti con i risultati dello studio di impatto acustico effettuato nell'aprile 2007 a seguito degli interventi di bonifica previsti. E' necessario prevedere una intensificazione della frequenza del controllo periodico, il quale dovrebbe essere ripetuto almeno con cadenza triennale; i punti di monitoraggio, da valutare anche in base ai risultati del monitoraggio effettuato e in accordo con le indicazioni del DM 31/01/2005 e della norma UNI 10855, dovrebbero inoltre tenere conto delle criticità già rilevate nella zona denominata Polveroni a SUD-EST dello stabilimento.

Azienda USL 6 Bassa Val di Cecina:

Ritiene sia da valutare la necessità di conoscere quanta ammoniaca viene attualmente recuperata, e se fosse possibile recuperarne ulteriormente; stessa cosa per la CO₂, dal momento che se ne rileva una grande concentrazione sia nello scarico che nelle emissioni. Propone inoltre di chiedere il motivo dell'utilizzo di formaldeide e se fosse possibile sostituirla, tenuto conto che è una sostanza cancerogena; la stessa informazione si chiede per la sabbia silice.

Propone di chiedere inoltre la documentazione, se esistente, del monitoraggio nell'ambiente di lavoro relativamente alle polveri sia alle emissioni convogliate che non.

Comune di Rosignano M.mo

Viene rilevata la necessità dei controlli chiesti, in quanto aspetti nodali per l'Ente.

Infatti viene sottolineato che uno degli aspetti più critici per il territorio del Comune risultano essere le emissioni delle polveri sottili, per cui è importante il controllo e l'applicazione di misure di contenimento.

Altro elemento critico è la rumorosità, in particolare in località Polveroni; c'è un piano di risanamento acustico.

Per gli scarichi a mare, anche se i solidi sospesi secondo l'Accordo di programma, saranno ridimensionati, occorre tenere presente anche tutta la serie di altre sostanze presenti come il Hg e la produzione delle schiume, fenomeno ripetitivo ed importante sul territorio di Rosignano. Per questo è stato istituito un tavolo con ARPAT Dipartimento del mare di Piombino e ASA (Genova), perché è necessario dare spiegazioni in merito ai cittadini.

Vengono quindi invitati ad entrare i rappresentanti della società, ai quali il Presidente della Conferenza espone le problematiche emerse dalle istruttorie.

Solvay Chimica Italia

I rappresentanti dell'Azienda forniscono i seguenti chiarimenti:

per le emissioni in atmosfera le richieste di modifiche effettuate dall'Azienda sono sempre state non sostanziali ed hanno riguardato variazioni di polveri, non hanno mai riguardato l'ammoniaca, che rimane ancora normata dal DPR 203/88. In tali comunicazioni è sempre stato incorporato il quadro emissivo complessivo.

Viene chiarito che il ruolo della soc. SCAT è esclusivamente quello di un'impresa appaltatrice di servizio; tutti gli impianti, tutti i camini sono della soc. Solvay.

La maggior parte dei biocidi è costituita da ipoclorito di sodio, gli altri non sono biocidi.

Viene fatto presente che la CO₂ è fuori campo di applicazione dell'AIA.

Le caldaie sono tre mentre le autorizzazioni vigenti sono due perché al momento un'autorizzazione è in "standby";

Per l'energia viene dichiarata la disponibilità a fornire le informazioni chieste, così come i dati relativi all'impatto acustico.

per gli scarichi domestici: alcuni sono trattati in fosse settiche.

Nel Fosso Bianco recapita il troppo pieno del depuratore comunale, della stazione di sollevamento di alcune case ex Solvay e anche le acque meteoriche di zone extra sodiera, per cui diventa difficile caratterizzare quelle proprie della sodiera.

Viene fatto presente che il monitoraggio sul calcare in entrata, deve essere preceduto da un campionamento adeguato che, data l'enorme quantità del materiale in ingresso all'impianto, risulta difficile.

Il Ministero nell'ambito delle "emissions trading" ha richiesto informazioni sui forni a calce e in considerazione che trattasi di impianto chimico non viene monitorata la CO₂

Saranno presentate le schede per il codice IPPC 1.1 dell'Allegato I al D.Lgs. n. 59/2005

Il Presidente della Conferenza, dopo i chiarimenti forniti, congeda i rappresentanti con invito ad attivarsi nel predisporre le integrazioni preannunciate, che saranno comunque chieste formalmente, se necessario

Successivamente, invita la Conferenza ad esprimersi.
pertanto,

La Conferenza di Servizi

ritiene necessario chiedere:

Per gli scarichi idrici

1. di produrre documentazione in merito alla modalità di gestione e trattamento dei reflui domestici, in particolare si chiede la verifica del rispetto di quanto disposto per tali reflui dal DPGRT 26/05/2003 n. 28/R.

2. di indicare la modalità di gestione delle acque di prima pioggia e la caratterizzazione delle superfici soggette a dilavamento e dei potenziali inquinanti.

Per le emissioni in atmosfera

1. di precisare le misure che intende adottare ai sensi dell'All. V parte I e II del D.Lgs 152/06.

2. di specificare l'uso di prodotti biocidi utilizzati nelle acque di raffreddamento e relativa fornitura delle schede di sicurezza di tali prodotti; la stima dell'eventuale relativa emissione tramite i vapori.

per i rifiuti

1. di fornire indicazioni per ogni tipologia di rifiuto la specificazione dell'operazione di recupero o smaltimento a cui il rifiuto viene avviato, privilegiando l'avvio a trattamento per il recupero.

2. di fornire delle indicazioni sulle modalità di deposito temporaneo, le modalità di movimentazione ed i mezzi di contenimento per le diverse categorie di rifiuto.

per il rumore

lo stato attuativo dei lavori per l'insonorizzazione e della successiva campagna di monitoraggio della fase Locale vagli (Sostituzione tamponatura esterna locale vagli) e della fase Nastri trasporto (Manutenzione insonorizzazione linee di trasporto).

per l'energia:

presentazione di tutte le relative schede e la documentazione prevista dalla vigente normativa relativa alle altre due attività con codice IPPC 1.1 (impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW).

Per il Piano di Monitoraggio e Controllo

- Una caratterizzazione chimica delle materie prime utilizzate nel processo produttivo (antracite, coke, calcare);
- un controllo sugli IPA (Classe 1 tab A1 D.Lgs 152/06) del camino 1F3 dei forni, con cadenza semestrale;
- il controllo in continuo di CO, NOx SOx e temperatura, per i camini 1F3 e 1H2 (generatore di vapore)
- il controllo in continuo di CO, NOx, SOx e temperatura, per il camino 1H2
- integrazione sulla gestione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni gassose;
- una valutazione delle emissioni diffuse;
- l'analisi chimica degli scarichi deve essere estesa anche ai solventi aromatici azotati, tensioattivi, pesticidi, aldeidi, cloro libero, selenio;
- il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee utilizzando i piezometri presenti nell'area di fabbricazione (circa 20) con frequenza annuale;
- l'integrazione, per l'aspetto acustico, dei dati esistenti con i risultati dello studio di impatto acustico effettuato nell'aprile 2007 a seguito degli interventi di bonifica previsti. E' necessario prevedere una intensificazione della frequenza del controllo periodico, il quale dovrebbe essere ripetuto almeno con cadenza triennale; i punti di monitoraggio, da valutare anche in base ai risultati del monitoraggio effettuato e in accordo con le indicazioni del DM 31/01/2005 e della norma UNI 10855, dovrebbero inoltre tenere conto delle criticità già rilevate nella zona denominata Polveroni a SUD-EST dello stabilimento.

Alle ore 14.30 viene dichiarata chiusa la riunione.

Il Presidente

Reginaldo Serra

La Segretaria

Paola Bianchi

I partecipanti

Comune di Rosignano Marittimo

Angela Casucci

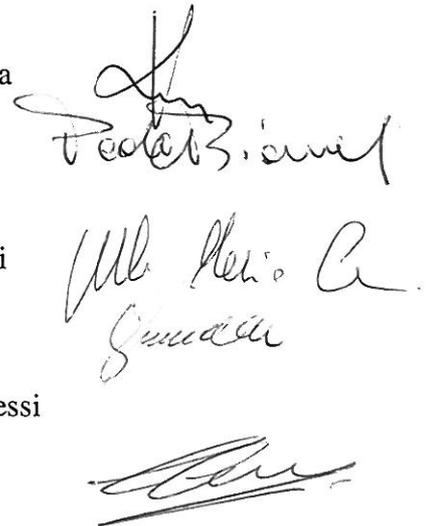
ARPAT Dipartimento provinciale di Livorno

Guido Spinelli

Federico Mentessi

AUSL6 Bassa Val di Cornia

Carlo Cosimi

The image shows six handwritten signatures in black ink, arranged vertically on the right side of the page. The signatures are: 1. Reginaldo Serra: A stylized signature starting with a large 'R'. 2. Paola Bianchi: A signature that appears to read 'Paola Bianchi' in cursive. 3. Angela Casucci: A signature starting with 'Angela'. 4. Guido Spinelli: A signature starting with 'Guido'. 5. Federico Mentessi: A signature starting with 'Federico'. 6. Carlo Cosimi: A signature starting with 'Carlo'.